

*1 Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. 2 Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. 3 Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». 4 Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. 5 Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. 6 Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. 7 Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: «Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». 8 Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite.*

### Lectio

Precisazione: la risurrezione non è la rianimazione di cadavere (cf. Lazzaro), non è reincarnazione, no un vago ricordo. Ma i vangeli parlano di “risurrezione dei corpi”. La risurrezione dunque ha a che fare con un corpo che vive con un nuovo principio vitale che è lo Spirito, l’amore di Dio. Perché si muore? Perché la morte è sicuramente un limite della vita. Basta pensare che noi siamo definiti dai nostri limiti (spazio-temporali). Quello spaziale può essere vissuto come il luogo del sopruso o della comunione. Quello temporale, non dipende da noi, si vive in diretto contatto con il principio da cui si proviene e verso cui si va. Allora il vero problema è come si vivono i limiti. Il testo del vangelo – nella versione greca - termina con **perché**. È molto strano che ci sia una finale del genere ma non bisogna meravigliarsi, perché a tutto questo è sotteso un insegnamento sulla certezza umana: il corpo è stato messo nella tomba, lì sarà, ma non avendolo trovato anche l’ultima certezza cade. Dunque, l’unica certezza dell’uomo è la memoria della morte. **Trascorso il sabato...** sono presenti le donne che hanno avuto modo di contemplare la vita, la croce, la morte, ora aspettano che passi il sabato per poter fare ciò che resta. **Passato il sabato**, questo è ultimo giorno della settimana che nella memoria biblica fa parte del riposo di Dio, Gesù lo trascorre nel sepolcro, qui è il suo riposo, perché Dio dal “principio” è in cammino per cercare Adamo ed ogni uomo che si è perduto, nel sepolcro li (ci) trova tutti, e lì può riposare, fa festa, vince il regno della morte e porta la vita a tutti, incontra chi da sempre è cercato. Passato è il tempo in cui ognuno è stato trovato e la morte è vinta. Il profumo comprato dalle donne è il segno della loro ignoranza per ciò che le aspetta. Queste donne amano questo morto così particolare. Ma proprio il morto è risorto e si è fatto vedere a tutti dopo la risurrezione. Allora la preoccupazione dei vangeli è non quella di raccontare la risurrezione perché nessuno dei discepoli l’ha vista, ma dire che hanno incontrato il “vivente” che hanno dovuto imparare a riconoscere. Allora la vera gioia è incontrarLo nel **giorno uno**, giorno della luce e contiene tutti gli altri giorni. È questo il vero giorno senza tramonto, della vita dell’incontro. Il **Sepolcro** è il luogo sicuro per tutti, anche per Gesù... questa è l’unica certezza dell’uomo e casualmente tutta l’attività dell’uomo è come vincere questa (amara) certezza. **Chi ci rotolerà...?** Sono donne molto devote, ma dotate di poca fede. **Videro la pietra...** sorpresa molto spiacevole!!! Si dice che era *grande assai*, infatti opprime tutta l’umanità. Nell’entrare nel sepolcro la sorpresa è più grande della pietra, si aspettano il morto e invece trovano un giovinetto. Questo

giovinetto è seduto **a destra**, cioè nella piena potenza di Dio, è vestito di **bianco**, la veste bianca è del vincitore, di colui che è nella gloria di Dio. Ma lo “spettacolo” divino ci spaventa; di fronte a Dio si è eternamente spiazzati. Ecco che le donne non possono dire niente, e come sempre, è la Parola a dire ciò che è successo. **Ma egli dice loro...** la prima cosa è non aver paura di Dio, e poi aggiunge: cercate Gesù, Colui che abbiamo imparato a conoscere nella vita e nella sequela. Se si fa caso questo è l’annuncio di tutta la fede cristiana da completare con: **è risorto. Non è qui.** Proprio Colui che si cerca è risorto e annuncia la vita oltre la morte. Dove è possibile incontrarlo? In **Galilea**, regione che ricorre all’inizio del vangelo (1,14). In questa regione, per la prima volta, Gesù annuncia il *vangelo di Dio*. Il vangelo è Gesù stesso (1,1), per cui l’incontro avviene ogni volta che ascolto la sua Parola e in ciò che comunica. Questo è il dono più bello che Gesù ha fatto. Ma se si ascolta la Parola e ci si converte, lo si segue e si diventa discepoli/testimoni. L’evangelista Marco vuole principalmente comunicare che è la Parola che ci salva, perché produce ciò che dice e che è. Vista in questo modo la Parola crea un principio nuovo di relazioni vitali e ci fa diventare figli di Dio. In un certo senso Marco ci sta raccontando la nostra risurrezione. **La reazione delle donne:** è la fuga, la paura, tacciono. È anche la nostra reazione all’incredulità e per uscire fuori da questo clima bisogna ritornare in Galilea.